



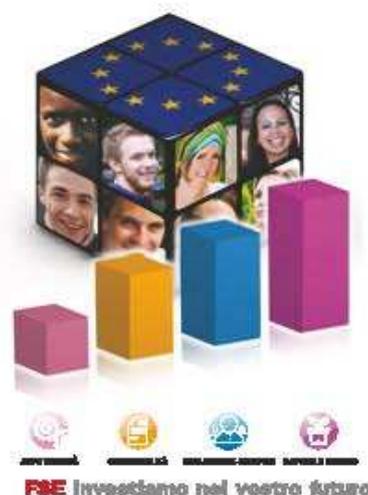
POR FSE
2007-2013
Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana



Osservatorio Mercato del Lavoro

Nota Trimestrale

Anno 2010 N.2



FSE PER LA PROVINCIA DI LIVORNO



NOTA TRIMESTRALE

Anno 2010 N°2

II trim. 2010

1. Premessa

La nota trimestrale dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Livorno fornisce una base informativa per comprendere quanto stia avvenendo nel mercato del lavoro. Essa riporta con accuratezza il numero di avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro effettuati dalle imprese della provincia, suddivisi per settore, genere, età, ecc. L'andamento di tali variabili è un indicatore congiunturale della domanda di lavoro, quindi della forza/debolezza del sistema economico, espressa dalle domande o cessazioni di lavoro da parte delle imprese. In secondo luogo, la nota informa sul livello di iscrizioni alle liste di disoccupazione e mobilità, che indicano il livello dell'offerta di lavoro disponibile all'impiego. Infine, attraverso l'andamento delle ore di cassa integrazione guadagni (CIG) erogate, la nota consente di apprezzare la quantità di lavoro non utilizzata e sussidiata, e quindi il rischio latente derivante dalla contrazione degli ordinativi delle imprese.

I dati rappresentativi della domanda di lavoro sono desunti dalle comunicazioni obbligatorie che le imprese devono inviare ai CPI e all'Inps per ogni variazione di una posizione lavorativa. Si riferiscono pertanto al lavoro dipendente e una parte del lavoro parasubordinato. Resta escluso il lavoro autonomo (professionisti, artigiani, commercianti ecc). I dati rappresentativi dell'offerta di lavoro derivano dall'anagrafica aggiornata dei Centri per l'Impiego. I dati di CIG sono forniti dall'INPS e dalla Provincia.

2. I flussi e gli stock del mercato del lavoro locale

Si ricorda che i dati relativi all'occupazione e disoccupazione raccolti dai CPI sono circoscritti al lavoro dipendente - che rappresenta circa il 75% dell'occupazione totale - e ad una parte del lavoro autonomo (il lavoro parasubordinato, a progetto, ecc).

Il paragrafo illustra nell'ordine i dati di offerta di lavoro disponibile; quindi gli avviamenti, le cessazioni e i saldi dei rapporti tra imprese e lavoratori. Ai fini di una corretta interpretazione della domanda di lavoro, si specifica che i dati si riferiscono al movimento dei rapporti di lavoro, e non al numero di posti di lavoro creati o distrutti. Si tratta infatti di contatti di associazione o separazione tra lavoratori e imprese, al **netto** di proroghe o di trasformazioni di un contratto in essere. Pertanto, l'informazione è particolarmente utile per delineare le tendenze strutturali (variazione su stesso periodo anno precedente) e le dinamiche congiunturali (variazioni su trimestre precedente). È ovvio che i saldi mensili o trimestrali, su base annua, coincideranno col numero di posti attivi generati/distrutti nell'anno stesso.

Gli iscritti alle liste di disoccupazione e di mobilità

Ammonta a 37.366 il numero di coloro che al 30 giugno 2010 risultano iscritti alle liste di disoccupazione ai sensi del D.Lgs. n.181/00 e s.s.m, il +1,1% rispetto ai 36.950 iscritti rilevati al 31 marzo del 2010.

Maggiore la variazione registrata su base annua (+14,2 pari a circa 4.600 iscritti) e con dinamiche più accentuate nella componente maschile (+19,3% contro +11,1% delle donne), anche se la disoccupazione femminile presenta consistenze strutturalmente più elevate.

Tabella 1. Iscritti alle liste di disoccupazione (D.Lgs. 297/02) per sesso e Centro per l'Impiego al 30 Giugno 2010

CPI di Competenza	Valori assoluti			Var % II trim 2010/I trim 2010			Var % II trim 2010/II trim 2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Livorno	7.368	10.647	18.015	3,6	2,1	2,7	21,0	11,0	14,9
Piombino	2.222	3.673	5.895	0,5	-0,2	0,1	18,3	12,3	14,5
Portoferraio	2.390	3.441	5.831	-1,8	-0,5	-1,0	11,0	10,6	10,8
Rosignano Marittimo	2.936	4.690	7.625	0,8	-0,6	-0,1	23,2	10,7	15,2
TOTALE	14.916	22.450	37.366	1,7	0,8	1,1	19,3	11,1	14,2

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

Rispetto al 31 marzo 2010 la situazione si mostra sostanzialmente stabile in tre dei quattro CpI, solo nel CpI di Livorno infatti lo stock degli iscritti alle liste subisce un aumento del 2,7% (pari a circa 500 unità) più sostenuto per gli uomini (+3,6%).

La dinamica incrementale su base annua appare invece maggiormente diversificata a livello territoriale per la componente maschile, il Cpi di Livorno e quello di Rosignano registrano valori ampiamente sopra il valore medio provinciale (rispettivamente +21% e +23,2%) mentre il Cpi di Piombino e quello di Portoferraio mostrano trend di crescita più contenuti.

Tabella 2. Iscritti alle liste di disoccupazione (D.Lgs. 297/02) per sesso e condizione occupazionale al 30 Giugno 2010

Cond. occupazionale	Valori assoluti			Composizione %			Var% II° trim 2010/I° trim 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	TOTALE
Disoccupato	8.000	10.857	18.857	53,6	48,4	50,5	-10,7	-15,7	-13,6
Inoccupato	2.250	4.707	6.957	15,1	21,0	18,6	0,4	-0,5	-0,2
Occupato	4.666	6.886	11.552	31,3	30,7	30,9	34,4	47,5	41,9
Totale	14.916	22.450	37.366	100,0	100,0	100,0	1,7	0,8	1,1

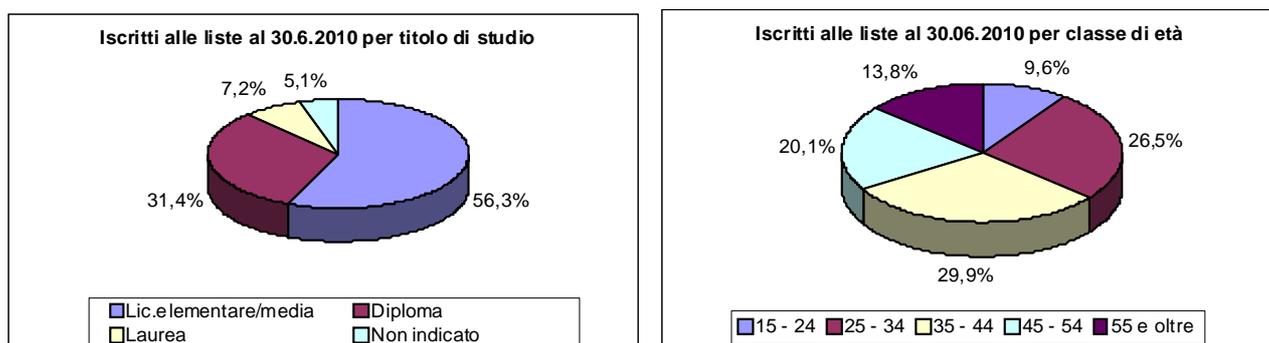
Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

La riapertura di molte attività a carattere stagionale nell'ambito del settore turistico, ricreativo e della ristorazione alimenta il flusso di iscritti nella classe degli "occupati"¹ (+41,9% rispetto al I trimestre 2010). L'incidenza degli "occupati" sul complesso degli iscritti alle liste si attesta al 31% e la quota si mantiene inalterata rispetto a quanto registrato nell'anno precedente a segnalare che parte degli avviamenti a termine generati dalla stagione turistica trova tra gli iscritti ai CpI della provincia un bacino di offerta abbastanza consolidato e che il flusso di occupazione veicolata in tale ambito non sembra avere subito flessioni.

Riguardo alla composizione dello stock degli iscritti per classe di età il confronto su base annua risulta più idoneo per cogliere mutamenti di carattere strutturale che, in quanto tali, necessitano di periodi di osservazione più lunghi. Prendendo quindi a riferimento la situazione al 30.06.2009 a fronte di una sostanziale stabilità delle fasce di età centrali (25-44 anni) dove la quota di iscritti si attesta al 30%, si accrescono gli iscritti di età superiore ai 45 anni (rappresentano il 33,9% contro il 31,4% registrato al 30 giugno 2009), mentre diminuisce il peso percentuale delle classi di età inferiore ai 35 anni (36,1% contro il 39,0%)

La composizione dello stock degli iscritti rispetto ai titoli di studio non mostra significativi segnali di cambiamento, strutturalmente si caratterizza per l'elevato numero di disoccupati con formazione limitata all'obbligo scolastico (56,3%), poco meno di un terzo risultano i diplomati (31,4%) in lieve crescita invece la quota di laureati 2.684 (7,2% contro il 6,9% degli iscritti al data del 30 giugno 2009)

Grafico 1. Iscritti alle liste di disoccupazione di Livorno al 30 Giugno 2010. Composizione per età e per titolo di studio.



¹ Lavoratori a cui fanno capo rapporti di lavoro di durata e/o di reddito percepito inferiori ai tetti stabiliti dalla normativa vigente, e che pertanto mantengono il diritto all'iscrizione nelle liste.

L'incidenza percentuale dei disoccupati con cittadinanza extra-comunitaria sul totale degli iscritti pari all'11.3% non presenta scostamenti di rilievo sia a livello congiunturale (il 10,9% al 31 marzo 2010) che su base annua (10,4% al 30 giugno 2009).

Articolando il dato a livello territoriale si contraddistinguono per una presenza più massiccia di iscritti extracomunitari i CpI di Rosignano e quello di Piombino (rispettivamente il 14,4% e il 14.0%), nel CpI di Piombino inoltre l'incidenza di cittadini extracomunitari di provenienza non Europea presenta il valore più elevato in ambito provinciale (8,5%).

Si apprezzano invece variazioni di rilievo se si pongono a confronto le consistenze numeriche, al 30 giugno 2010 sono infatti 4.237 i cittadini stranieri iscritti (di cui 2.486 di nazionalità non europea) contro i 3.388 presenti alla stessa data dell'anno precedente (+25,0%). Da non trascurare anche l'incremento annuo nello stock di iscritti dell'area UE (+27,2%) che raggiungono le 1.920 unità (prevalentemente di nazionalità albanese e romena).

Riferendosi invece ai valori assoluti, la consistenza numerica dei cittadini extracomunitari iscritti alle liste di disoccupazione apprezza variazioni di una certa entità su base tendenziale: al 30 giugno 2010 sono infatti 4.237 gli iscritti (di cui 2.486 di nazionalità non europea) contro i 3.388 presenti alla stessa data dell'anno precedente (+25,0%). Da non trascurare anche l'incremento annuo nello stock di iscritti dell'area UE (+27,2%) che raggiungono le 1.920 unità in massima parte cittadini albanesi e romeni

Tabella 3. Flusso Iscritti alle liste di disoccupazione (D.Lgs. 297/02) per sesso II trimestre 2010

CPI di Competenza	Valori assoluti			Var % II trim 2010/I trim 2010			Var % II trim 2010/II trim 2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Livorno	902	931	1.833	-16,9	-13,6	-15,3	7,1	17,1	12,0
Piombino	263	249	512	-5,4	-36,2	-23,4	-18,3	18,0	-3,9
Portoferraio	62	84	146	-53,7	-37,8	-45,7	1,6	2,4	2,1
Rosignano Marittimo	196	137	333	-34,2	-55,5	-45,0	-24,6	-27,1	-25,7
TOTALE	1.423	1.401	2.824	-20,7	-26,7	-23,8	-4,2	9,8	2,3

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

Passando ad esaminare il dato relativo al flusso di iscrizioni alle liste di collocamento nel II trimestre 2010 si rileva un ridimensionamento del numero degli ingressi rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente con un diminuzione pari a -23,8% che in termini assoluti si sostanzia in circa 900 iscrizioni in meno. Il calo delle iscrizioni è accompagnato da una significativa riduzione del numero di disoccupati over 45 (-33,3% rispetto al trimestre precedente) segnatamente maschile (-44%).

Il confronto su base annua evidenzia invece consistenze superiori a quelle registrate nel corrispondente trimestre 2009 (+2,3%), ma praticamente limitate

al solo CpI di Livorno (+12,0%) dove l'aumento assume una connotazione più marcatamente femminile (+17,1% contro il +7,1% degli uomini).

A chiudere il quadro relativo alla disoccupazione vengono presi in esame i dati relativi ai passaggi in mobilità di lavoratori licenziati².

Segnali positivi giungono dall'esame dei dati, prosegue infatti il rallentamento nel flusso dei lavoratori licenziati posti in mobilità e si determina un calo nelle nuove iscrizioni rispetto al I° trimestre 2010 pari al -31,4% (-212 iscrizioni) e pari al -29,1% se si prende a riferimento l'analogo periodo dell'anno 2009. Ciò nonostante le entità numeriche rilevate si posizionano ancora al di sopra dei livelli pre-crisi registrati nel corso del 2008.

Scendendo nel dettaglio territoriale si segnala il sensibile calo del flusso di iscritti nel CpI di Livorno rispetto al trimestre precedente (-42,3% corrispondenti a 189 iscrizioni in meno), mentre in controtendenza l'aumento dei passaggi in mobilità rilevato nel CpI di Piombino (+25%).

Tabella 4. Iscrizioni alle liste di mobilità per sesso.

Sesso	II trim 2010	I trim 2010	Var , II trim, '10/I trim '10	Var % II trim, '10/II trim '09
Maschi	337	439	--23.2%	-33.0 %
Femmine	127	237	-46.4%	-15.9 %
TOTALE	464	676	-31.4%	-29.1 %

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

Riguardo alla connotazione di genere risulta praticamente dimezzato il flusso degli ingressi di donne rispetto al primo trimestre 2010 (127 unità contro le 237) la cui quota sul totale si attesta al 27,4% contro il corrispettivo 72,6% degli uomini.

Rimane ancora piuttosto elevata la presenza di ultra 45-enni, di poco inferiori alle 200 unità essi rappresentano infatti circa il 42% del flusso complessivo.

Riguardo alla tipologia, oltre il 75% dei 437 ingressi dei lavoratori non risulta in possesso dei requisiti richiesti per accedere alla mobilità indennizzata e non percepisce pertanto alcuna forma di sostegno al reddito (L.236 art.4).

² Si tratta di lavoratori espulsi dal ciclo produttivo per giusta causa o giustificato motivo che può usufruire di benefici di legge finalizzati alla reintegrazione lavorativa

Gli avviamenti

Gli avviamenti (le cessazioni) sono le nuove associazioni (separazioni) tra le unità locali delle imprese e i lavoratori verificatesi nel I trimestre 2010. Come è noto, le imprese di Livorno possono assumere (licenziare) lavoratori di altre province; d'altro canto, una parte dei lavoratori residenti in provincia di Livorno può essere assunta (licenziata) in imprese di altre province. Una rappresentazione corretta delle relazioni di lavoro deve consentire di conoscere entrambe le dimensioni, in cui si distinguono i movimenti attivati dalle imprese di Livorno (indipendentemente dalla residenza del lavoratore), da quelli dei lavoratori residenti a Livorno (indipendentemente dalla localizzazione dell'impresa). La prima grandezza è l'indicatore della forza e della qualità della domanda di lavoro di un determinato territorio; la seconda indica la dinamica occupazionale dei residenti. In tal modo per differenza si possono individuare sia i lavoratori di altre province impegnati a Livorno, sia i residenti che trovano o perdono occupazione in imprese esterne alla provincia di Livorno.

Le comunicazioni di avviamento complessivamente registrate nel II trimestre 2010 ammontano a 25.370 con un incremento su base annua pari al +2,9% (corrispondente +725 unità). Si conferma quindi il trend evolutivo che caratterizzato la domanda di lavoro già dai primi mesi del 2010 e che ripristina a livello quantitativo il flusso rilevato nel II trimestre 2008.

Non si segnalano differenze di genere particolarmente importanti, lo scarto tra il tasso di crescita nei due sessi risulta infatti di circa 1,6 punti percentuali favorendo lievemente la componente maschile.

**Tabella 5.a. Avviamenti per sesso e Cpi delle imprese.
Confronto II trim 2010-2009**

Avviamenti per CPI dell'azienda e sesso dell'avviato – Flusso II trim 2010 e variazione % su II trim 2009									
CPI azienda	Flussi II trim 2010			Flussi II trim 2009			Var% II 2010-II 2009		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	3343	4583	7926	3.612	5.029	8.641	-7,4%	-8,9%	-8,3%
Piombino	2166	2955	5121	1.833	2.569	4.402	18,2%	15,0%	16,3%
Portoferraio	3246	3585	6831	2.754	3.051	5.805	17,9%	17,5%	17,7%
Rosignano Mar.	2260	3232	5492	2.413	3.384	5.797	-6,3%	-4,5%	-5,3%
Totale avviamenti	11015	14355	25370	10.612	14.033	24.645	3,8%	2,3%	2,9%
di cui lavoratori interni	7805	11394	19199	7571	11458	19029	3,1%	-0,6%	0,9%
Assunzioni esterne di lavoratori LI	1990	1531	3521	2975	2273	5248	-33,1%	-32,6%	-32,9%
Totale avviamenti lavoratori LI	9795	12925	22720	10546	13731	24277	-7,1%	-5,9%	-6,4%

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

A livello territoriale si registra invece una discreta disomogeneità che contrappone due aree ben distinte all'intero della provincia: la zona sud ed insulare rappresentata dai CpI di Piombino e di Portoferraio presenta dinamiche incrementali superiori al livello medio provinciale (rispettivamente +16,3% e +17,7% per complessivi 1.300 avviamenti in più di cui circa 1.000 nel solo CpI di Portoferraio ³, mentre l'area centro nord appare in netta controtendenza presentando flussi di assunzioni numericamente ridotti rispetto al 2009 (CpI di Rosignano -5,3% e CpI di Livorno -8,3% per un totale di circa 1.000 avviamenti in meno di cui poco più 700 nel CpI di Livorno).

Dalla lettura del flusso di avviamenti con riferimento alla residenza del lavoratore emerge una lieve perdita in termini di peso percentuale della manodopera locale (75,7% contro il 77,2% del II trim 2009), che si accompagna ad una consistente riduzione nella capacità/possibilità di cogliere opportunità lavorative al di fuori del territorio provinciale (-33% corrispondente a circa 1.700 assunzioni in meno), nel complesso quindi le assunzioni di lavoratori residenti si presentano in calo del -6,4% rispetto al 2009 (-1.557 assunzioni)

Nonostante l'avvio della stagione turistica gli avviamenti di lavoratori stranieri segnano una forte battuta di arresto nella componente extra-comunitaria (-18,1%) soprattutto femminile (-24,7%)⁴ ne consegue una dinamica più favorevole per la componente italiana (+6,7%).

Esaminando i dati con riferimento alla classe di età, i lavoratori più giovani (meno di 24 anni di età) mostrano la crescita più elevata rispetto al 2009 sia in termini assoluti (circa 700 avviamenti) che percentuali (+16,4%), a seguire i lavoratori della fascia centrale rappresentata dai 35-44enni (+3,3%) mentre arretra il numero degli avviamenti di lavoratori che hanno superato la soglia dei 55 anni (-9%).

Per comprendere quale sia stato il livello qualitativo della domanda di lavoro attivata dalle aziende del nostro territorio nel trimestre di riferimento si risulta utile ricorrere alla disaggregazione del flusso per tipologia contrattuale. Il quadro che emerge è quello di una ripresa occupazionale esclusivamente imperniata sulle richieste di lavoro a termine (compreso il somministrato) che segnano un incremento del +12,9% (circa 2.400 assunzioni in termini assoluti)

L'intensità della spinta è tale che questa tipologia contrattuale giunge a coprire da sola circa 81% del complesso degli avviamenti attivati contro il 74% del 2009, a ciò si aggiunge un ulteriore elemento di debolezza che si desume

³ E' bene precisare che il forte aumento è in larga parte da attribuire agli avviamenti nello spettacolo ("comparse" con contratto giornaliero) attivati da un'azienda locale per effettuare le riprese di nota serie televisiva.

⁴ E' probabile in parte il calo sia imputabile ai dei tempi di registrazione delle comunicazioni di assunzioni di personale domestico (badanti e collaboratori) dai parte dei CpI essendo essa subordinata alla recepimento della relativa documentazione di competenza INPS.

dalla lettura dei dati relativi alla data di scadenza dei contratti a termine, circa 87,7% dei rapporti di lavoro infatti è destinato a scadere entro il 2010 (salvo proroghe) contro l'80,7% previsto per gli avviamenti registrati nel II trimestre 2009.

La conferma del fatto che permangono ancora molte incertezze su quelli che saranno i tempi di ripresa dalla crisi e del suo superamento è data dalla quota di assunzioni a tempo indeterminato che per la prima volta scende sotto la soglia del 10% (9,4%) con un abbattimento di circa il 40% sul numero di assunzioni di T.I. rilevati nell'anno precedente.

Tabella 5.b. Avviamenti per sesso e Cpi delle imprese e tipologia di contratto. Confronto II trim 2010-2009

Tipo Contratto	CPI	Flusso II 2010			Diff. % II 2010 – II 2009		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Apprendistato /inserimento	Livorno	190	188	378	15,9%	14,6%	15,2%
	Piombino	97	110	207	7,8%	18,3%	13,1%
	Portoferraio	117	104	221	3,5%	-16,1%	-6,8%
	Rosignano Marittimo	187	286	473	-25,2%	1,8%	-10,9%
	Totale	591	688	1279	-4,2%	3,9%	0,0%
Co.Co.Co. / Co.Co.Pro.	Livorno	262	267	529	15,4%	14,6%	15,0%
	Piombino	74	21	95	-14,0%	-66,7%	-36,2%
	Portoferraio	65	54	119	-25,3%	-20,6%	-23,2%
	Rosignano Marittimo	93	80	173	-29,0%	-14,0%	-22,8%
	Totale	494	422	916	-7,0%	-7,7%	-7,3%
Tempo determinato (incluso interinale)	Livorno	2209	3443	5652	-0,5%	-1,3%	-1,0%
	Piombino	1751	2588	4339	38,3%	24,4%	29,6%
	Portoferraio	2939	3284	6223	27,7%	23,7%	25,6%
	Rosignano Marittimo	1729	2662	4391	4,8%	3,0%	3,7%
	Totale	8628	11977	20605	16,0%	10,8%	12,9%
Tempo indeterminato	Livorno	640	609	1249	-34,0%	-41,6%	-38,0%
	Piombino	236	222	458	-39,2%	-29,5%	-34,9%
	Portoferraio	119	130	249	-51,4%	-33,7%	-43,5%
	Rosignano Marittimo	239	195	434	-36,4%	-53,7%	-45,5%
	Totale	1234	1156	2390	-37,6%	-41,5%	-39,6%
Tirocinio	Livorno	42	76	118	40,0%	100,0%	-9,9%
	Piombino	8	14	22	166,7%	-17,6%	10,0%
	Portoferraio	6	13	19	-25,0%	62,5%	18,8%
	Rosignano Marittimo	12	9	21	100,0%	125,0%	110,0%
	Totale	68	112	180	44,7%	-13,8%	1,7%

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

La disaggregazione settoriale evidenzia come unico settore trainante quello legato alle attività rientranti nella categoria degli "Altri servizi" che segna un +9,3% (circa 900 assunzioni in più rispetto II trimestre 2009) e che comprende, tra gli altri, i servizi alle imprese (agenzie interinale), i servizi

dell'istruzione, i servizi della sanità e assistenza sociale, i servizi presso famiglie e convivenze nonché le attività degli studi professionali. Il manifatturiero non subisce arretramenti ma il recupero registrato (+2.6%) è del tutto irrilevante in termini numerici (2.400 avviamenti contro i 2339 dell'anno precedente), stessa considerazione per il settore delle attività legate al settore turistico (+0,4%).

In calo gli altri settori di attività anche se le variazioni osservate sui valori assoluti sono contenute entro le 100 unità ma in questo caso è necessario precisare che, tanto per il settore del commercio e pubblici esercizi che per quello dei trasporti e comunicazioni, risulta non trascurabile l'apporto derivante dal ricorso al lavoro interinale che è veicolato dalle agenzie di somministrazione lavoro rientranti nel settore degli "altri servizi".

Tabella 5.c. Avviamenti per sesso e Cpi delle imprese e macro settore di attività. Confronto II trim 2010-2009

Settore di attività	Flusso II 2010			Var% II 2010-II 2009		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
A - AGRICOLTURA	498	410	908	-5,0%	-15,3%	-9,9%
B - INDUSTRIA	1936	464	2400	1,5%	7,7%	2,6%
C - COMMERCIO	767	1278	2045	10,2%	-8,2%	-2,1%
D - ALBERGHI, RISTORAZIONE	3133	4540	7673	0,1%	0,7%	0,4%
E - TRASPORTI E COMUNICAZIONE	626	215	841	-13,3%	3,9%	-9,5%
F - ALTRI SERVIZI	3712	7055	10767	14,7%	6,7%	9,3%
Non specificato	343	393	736	-12,9%	-0,8%	-6,8%
TOTALE	11015	14355	25370	3,8%	2,3%	2,9%

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

Le Cessazioni

Numericamente le cessazioni registrate sono state 15.292e mostrano una crescita rispetto al flusso relativo al II trimestre 2009 pari al +3,7%, la dinamica è stata lievemente più sostenuta di quella rilevata per gli avviamenti (+2,9%), anche se in termini assoluti l'aumento supera di poco le 500 unità. Il 54,7% del flusso riguarda lavoratrici donne a cui si attribuiscono il +5,5% di cessazioni rispetto al 2009 contro il corrispettivo +1,7% degli uomini.

In forte calo il numero cessazioni di rapporti di lavoro attivati da residenti in aziende esterne al territorio provinciale che passano dalle 4.670 del 2009 alle 3.116 del 2010 (-33,3%), il segnale che se ne trae è però solo apparentemente positivo, infatti la diminuzione riscontrata nei corrispettivi flussi di avviamento rende conto di una situazione di scarsa permeabilità del mercato del lavoro esterno nei confronti dell'offerta di lavoro proveniente dalla nostra provincia.

**Tabella 6. Cessazioni per sesso e Cpi delle imprese.
Confronto II trim 2010 -2009**

CPI azienda	Flussi II trim 2010			Flussi II trim 2009			Var% II 2010-II 2009		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	3049	3565	6614	3.513	3.990	7.503	-13,2%	-10,7%	-11,8%
Piombino	1497	1945	3442	1.315	1.621	2.936	13,8%	20,0%	17,2%
Portoferraio	1232	1329	2561	628	781	1.409	96,2%	70,2%	81,8%
Rosignano Mar.	1148	1530	2678	1.352	1.544	2.896	-15,1%	-0,9%	-7,5%
Totale cessazioni	6926	8369	15295	6.808	7.936	14.744	1,7%	5,5%	3,7%
di cui lavoartori interni	5010	6991	12001	4951	6952	11903	1,2%	0,6%	0,8%
Cessazioni esterne di lavoratori LI	1801	1315	3116	2691	1979	4670	-33,1%	-33,6%	-33,3%
Totale cessazioni lavoratori LI	6811	8306	15117	7642	8931	16573	-10,9%	-7,0%	-8,8%

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

Territorialmente si ripropone la medesima suddivisione già evidenziata nell'esaminare i dati sulle assunzioni: la zona di centro-nord con i CpI di Livorno e Rosignano evidenzia una dinamica assai più favorevole nei flussi di uscita (rispettivamente -11,8% e -7,5%) accompagnata però da una forte contrazione dei flussi in entrata, la zona sud e Isola d'Elba presenta una crescita sostenuta delle cessazioni (CpI di Piombino +17,2%; CpI di Portoferraio +81,8%) che ridimensiona il significato da attribuire al recupero evidenziato nei flussi di avviamento al lavoro.

Come prevedibile la forma contrattuale prevalente riguarda il lavoro a termine che copre il 71,3% (di cui 11,1% interinale) del complesso delle cessazioni con un recupero di 6 punti percentuali rispetto al II trimestre 2009, inoltre essa rappresenta l'unica voce in crescita fra le tutte le tipologie contrattuali (+13,5%).

Al contrario le cessazioni di lavoratori con rapporto di lavoro stabile (T.I.) si riducano drasticamente rispetto al flusso registrato nel 2009 (-24%) la loro incidenza sul totale non va quindi oltre il 16% contro il 21% del 2009, nonostante ciò in termini assoluti raggiungono valori superiori agli avviamenti attivati per la stessa categoria nello periodo di riferimento (2.452 cessazioni contro 2.390 avviamenti).

Il saldo tra avviamenti e cessazioni

Il confronto tra le intensità dei due flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro nel trimestre di riferimento consente di fare un primo bilancio e di

capire se il sistema nel suo complesso abbia generato opportunità lavorative in grado di compensare, almeno da un punto di vista quantitativo, il flusso di cessazioni relative a rapporti di lavoro preesistenti.

Tabella 7. Aziende della provincia di Livorno: saldo tra avviamenti e cessazioni. Aprile –Giugno 2010

	Il trim 2010			
	aprile	maggio	giugno	Totale
Avviamenti	8729	8109	8532	25370
Cessazioni	4488	5162	5645	15295
Saldo	4241	2947	2887	10075
<i>Settori</i>				
Agricoltura	184	-101	-27	56
Industria	236	74	39	349
Servizi	3513	2830	2696	9039
Non indicato	308	144	179	631

	Il trim 2009			
	aprile	maggio	giugno	Totale
Avviamenti	8548	7451	8646	24645
cessazioni	3974	4702	6068	14744
saldo	4574	2749	2578	9901

Fonte: Elaborazioni SIAML su dati IDOL

Il trimestre si è concluso con un saldo positivo pari a 10.075, praticamente in linea con quanto rilevato nel II trimestre 2009 (+9.901) e in crescita considerevole rispetto ai valore registrato I trimestre 2010 (+4.300).

Il secondo trimestre dell'anno presenta di norma saldi ampiamente positivi in concomitanti all'avvio della maggior parte delle attività stagionali in ambito turistico, ma il fatto che proprio per le attività del terziario il saldo mensile di maggior consistenza si manifesti nel mese di aprile anziché in giugno (rispettivamente 3.513 e 2.696) fa supporre dinamiche interne al settore assai articolate.

Le attività industriali presentano un saldo complessivo pari a +349 praticamente concentrato nel solo mese di aprile (+236), successivamente i valori infatti vanno progressivamente riducendosi.

In agricoltura infine si raggiunge il saldo positivo trimestrale (+56) grazie al valore registrato nel mese di aprile (+184), nel periodo seguente infatti il flusso delle cessazioni si mantiene superiore a quello delle assunzioni.

3. La Cassa Integrazione Guadagni

Il dato riguardante le ore autorizzate di CIG nel II trimestre 2010 evidenzia una situazione complessiva ancora pesante (oltre 1.800.000 le ore autorizzate), caratterizzata tra l'altro dal cospicuo aumento nel volume delle ore di cassa integrazione straordinaria (+217% rispetto al II trimestre 2009) il che significa che nuove ed ulteriori situazioni di gravi crisi strutturali stanno coinvolgendo le aziende del territorio. Proprio quest'ultima considerazione ridimensiona la nota positiva riguardante il calo consistente delle ore concesse in regime ordinario (-88%) che, di per sé, potrebbe sottendere il favorevole superamento di situazioni di crisi produttive tipicamente congiunturali, ma inserito in un contesto di progressivo incremento della componente straordinaria indica il sopraggiungere di problematiche di carattere strutturale.

Tabella 8 - Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

	II° trimestre		Var% '10/'09
	2010	2009	
Ordinaria	197739	1644759	-88,0
Straordinaria	813096	256485	217,0
Deroga	848681	0	-
Totale	1859516	1901244	-2,2

Fonte INPS

Del tutto equiparabile al CIGS il ricorso alla CIG in deroga, sono state infatti 848.681 le ore autorizzate nel II trimestre 2009 dall'INPS, occorre comunque precisare che la procedura gestionale dell'Istituto ha comportato dei sfalsamenti temporali rispetto all'effettivo iter autorizzativo di competenza della Regione Toscana e questo spiega l'assenza di ore contabilizzate nel II trimestre 2009.

Il ricorso al trattamento della CIG in deroga è riservato alle imprese che per classe dimensionale e settore produttivo di appartenenza sarebbero precluse dal ricorso alla CIG previsto dalla normativa vigente, ma il suo utilizzo è esteso anche alle aziende che hanno esaurito i periodi massimi di cassa ordinaria o straordinaria consentiti dalla normativa.

3a. La Cassa Integrazione Guadagni in deroga

La Cassa Integrazione Guadagni in deroga è una ammortizzatore sociale la cui funzione è quella di estendere il campo di applicazione dell'istituto ai lavoratori che in base alla normativa vigente (L.223/91) ne rimarrebbero esclusi. La sua autorizzazione richiede l'accordo tra le parti sociali con Provincia e Regione, per la contestuale somministrazione di politiche attive del lavoro.

Il campo di applicazione della CIG in deroga comprende pertanto le imprese di qualsiasi settore con meno di 15 dipendenti e operanti in Toscana che sono investite da processi di crisi aziendali o occupazionali derivanti da crisi di mercato, mancanza di lavoro, mancanza di commesse o di ordini, mancanza di materie prime, altri eventi impreveduti ed improvvisi. Sono altresì comprese anche le aziende che abbiano esaurito tutti i periodi di CIGO e CIGS previsti dalla normativa vigente o che non possono più accedere alla CIGS. Beneficiari del trattamento sono tutti i lavoratori subordinati con anzianità di servizio di almeno 90 giornate e qualifica di operai, impiegati e quadri, compresi i contratti di apprendistato e di somministrazione ed i soci di cooperativa. L'integrazione salariale prevista non può superare il 180 giorni lavorativi nell'anno solare. A decorrere dal 4.5.09 le domande di concessione della CIG in deroga sono presentate alla Regione Toscana, che ne cura l'istruttoria e ne emana i provvedimenti autorizzativi.

Alla data del 30.8.2010 sono circa 1.990 i lavoratori operanti in aziende con unità produttiva nella Provincia di Livorno per i quali è stata inoltrata la domanda di CIG in deroga, di questi il 97,4% (1945 lavoratori) hanno già visto autorizzato il periodo di sospensione e/o riduzione richiesto con un richiesta di integrazione salariale a copertura di 1.863.283 ore.

Tabella 9 - CIG in deroga: numero lavoratori con richiesta di autorizzazione e numero lavoratori autorizzati

Aggiornamento al 30.08.2010

PROVINCIA UNITA' PRODUTTIVA DELL'AZIENDA	CIG con richiesta di autorizzazione			CIG autorizzata		
	Numero Lavoratori	Numero di ore CIG	n° medio ore per lavoratore	Numero lavoratori	Numero di ore CIG	n° medio ore per lavoratore
AREZZO	5.519	5.137.335	930,8	5.311	4.886.611	920,1
FIRENZE	7.975	5.850.291	733,6	7.591	5.520.961	727,3
GROSSETO	237	172.875	729,4	189	117.892	623,8
LIVORNO	1.990	2.305.723	1158,7	1.945	1.863.283	958,0
LUCCA	2.131	1.926.048	903,8	2.045	1.862.356	910,7
MASSA -CARRARA	943	919.588	975,2	898	870.442	969,3
PISA	2.945	1.701.836	577,9	2.819	1.656.684	587,7
PISTOIA	3.257	2.938.966	902,4	3.162	2.881.155	911,2
PRATO	5.338	4.228.260	792,1	5.159	4.156.362	805,7
SIENA	1.281	976.980	762,7	1.262	946.771	750,2
TOTALE	31.616	26.157.902	827,4	30.381	24.762.517	815,1

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Toscana - Settore Lavoro e Formazione Professionale

L'incidenza sul totale regionale del monte ore autorizzato riferibile alle aziende della provincia di Livorno è pari al 7,5% mentre i lavoratori interessati pesano per il 6,4%, ne consegue un numero medio di ore concesse a lavoratore superiore al valore medio regionale (Livorno 958 Toscana 815)

La richiesta di CIG in deroga si concentra prevalentemente sulla sospensione totale del lavoratore (1.659.598 ore), tale trattamento copre infatti circa il 90% del volume complessivo.

Tra i cassaintegrati il 58,6% sono uomini (1.166 lavoratori) non risulta quindi trascurabile la presenza femminile (824 lavoratrici). Le autorizzazioni riguardano in particolare la categoria operaia con 1.647 lavoratori interessati (pari al 74,3%) dove si registra una rilevante presenza femminile (46,4%), a seguire la categoria degli impiegati (316 lavoratori pari al 15%) ed infine gli apprendisti (193 lavoratori pari al 9,7).

Il trattamento di CIG in deroga vede una importante presenza di soggetti in età compresa tra i 35-44 anni (709 lavoratori pari al 35,1%) ma altrettanto cospicuo il numero di lavoratori over 45 (699 lavoratori pari al 35,1%).

A cura di
Osservatorio Mercato del Lavoro